

Introduzione

Che oggi giorno l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere occupino un posto speciale nella formazione universitaria, pare ovvio, pertanto l'argomento su cui ho deciso di richiamare l'attenzione concerne gli approcci e i bisogni nell'insegnamento / apprendimento dell'italiano lingua straniera. Effettivamente, con il presente volume si vogliono ripercorrere alcuni aspetti chiave della didattica d'italiano a stranieri fuori Penisola.

Il numero 47/2 della rivista scientifica *Studia Romanica Posnaniensia* offre un panorama sugli studi e riflessioni glottodidattiche di studiosi provenienti da diversi atenei d'Europa: a cominciare dall'Università Adam Mickiewicz di Poznań (i contributi di Marcello Giusto, Anna Godzich, Anna Grochowska-Reiter e Beata Szpingier), Università Jagellonica di Cracovia (l'articolo di Luca Palmarini), Università SWPS di Varsavia (il contributo di Kamila Miłkowska-Samul), Università di Lubiana in Slovenia (la riflessione di Robert Grošelj e l'articolo di Darja Mertelj) nonché quella di Siviglia in Spagna (le disquisizioni di Francisco Núñez-Román ed Emilio J. Gallardo-Saborido). Tutti i contributi proposti dagli autori fuorché quello di Emilio J. Gallardo-Saborido e Francisco Núñez-Román riguardante il ricorso alla cronaca calcistica nella didattica dello spagnolo LS/L2 vertono su didattica dell'italiano LS in vari contesti di apprendimento: dalla pronuncia e sviluppo dell'interazione orale, ausiliari del passivo nella didattica, grammatica descrittiva – sintassi, diversi elementi linguistici presenti nelle pubblicità italiane, microlingue scientifico-professionali, questione della cortesia, ai toponimi nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano. La competenza in italiano lingua straniera, data la complessa e multifaccettata realtà linguistica italiana col “bilinguismo endogeno a bassa distanza strutturale con dilalia” (G. Berruto, *Le varietà del repertorio*, p.6, in: Sobrero A. (a cura di), 1999, “Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi”, Roma/Bari, Laterza, pp. 3-36), risulta essere una vera e propria sfida non solo per il discente, ma soprattutto per l'insegnante.

Visto e considerato quanto sopra, mi auspico che il presente volume di *Studia Romanica Posnaniensia* possa essere uno strumento utile e valido nella didattica dell'italiano LS, che sia d'ispirazione a chi è alle prese con insegnamento ed anche apprendimento d'italiano LS e che esso offra uno sguardo in più su quei variegati fenomeni trattati nella classe d'italiano LS in altre realtà linguistiche e culturali.

Anna Godzich